



Menenio Agrippa

24 Mag at 11:36 • 🌐

Scrivo questo post perché sono rimasto allibito e sbigottito dalle parole della Dirigente Scolastica dell'Istituto Carlo Pisancane, rilasciate nel video di cui sotto e di cui riporto testualmente le parole: "Francamente sono molto rammaricata [...] lo ho cercato anche di far visita a questo studente ma, diciamo, mi è stato chiesto di posticipare questa visita, non ho poi più incontrato questo allievo." Ciò che si legge o si può ascoltare nelle parole riportate E' FALSO. COSTITUISCE UNA BUGIA DA SMENTIRE CATEGORICAMENTE. Io non ho mai ricevuto alcuna richiesta di visita, MAI. Oltre che allibito e sbigottito, sono impaurito: qual è il perché di tutto questo? Perché dire una falsità? Perché dichiarare una bugia ai mezzi di stampa in merito a una tragedia umana e fisica di dimensioni catastrofiche? Perché non rispettare il dolore mio e della mia Famiglia? Perché distorcere la Verità?

Quando sono caduto avevo 18 anni. Avevo appena fatto la maturità ed era quasi estate. Mi disse un carissimo medico alcuni giorni dopo l'operazione: "Tu non hai rischiato la vita. Non si capisce "il perché" sei in vita".

Sono caduto per un inciampo sul battente di un infisso di una porta-finestra in un corridoio che costituiva parte agibile, finendo su un cupolino di plexiglass, posto, non a distanza di sicurezza dal calpestio del corridoio, ma immediatamente dopo la porta-finestra collegante il corridoio al lastrico solare. Inciampando nel corridoio sono caduto attraverso la porta finestra, finendo su uno dei cupolini posti nel lastrico solare, volando per otto metri nel vuoto a testa in giù. La porta-finestra doveva essere chiusa. Non sono andato a fumare. Non ho avuto **IN ALCUN MODO** accesso al lastrico solare. Non ho avuto nessun comportamento anomalo o che possa aver in qualche modo causato o contribuito all'incidente.

Quanto esposto è **comprovato ed avvalorato da testimonianze oculari e consulenze tecniche oltre ad essere acquisito agli atti di cui ognuno può prendere visione.**

Questo processo sarebbe andato avanti anche senza la mia querela. L' articolo 590 terzo e quinto comma c.p., corroborato da una giurisprudenza del 2006 della Corte di Cassazione, sancisce la procedibilità d'ufficio per i reati di lesioni colpose gravi e gravissime in casi determinati. Io non sono l'accusante. L'accusante è lo Stato (che porta avanti la sua pretesa punitiva attraverso l'attività del Pubblico Ministero), io sono solo parte civile, parte offesa.

I Giudici non fanno vittime, fanno condannati.

Questo post, beninteso, ha finalità chiarificatrice e non accusatoria. L' avere giustizia, non significa vendetta e, dunque, subire una sentenza di condanna dopo tre lunghi e scrupolosi e attentissimi gradi di giudizio, dove ognuno ha potuto mostrare le proprie ragioni in maniera uguale, capisco che è sempre spiacevole, ma non irragionevole. Le sentenze si rispettano.

Facendo un ragionamento più generale: nel moderno Stato di diritto lo Stato avoca a sé il monopolio della forza, della violenza al fine di evitare il dilagare della vendetta privata. In questo sistema la magistratura, secondo la classica configurazione elaborata da Montesquieu (Padre del moderno Stato di diritto), nel celebre scritto "Lo Spirito delle Leggi", possiede il compito di giudicare i delitti e punirli, irrogando delle pene.

Per esemplificare la magistratura è chiamata a far rispettare la Legge così come nel calcio l'arbitro è chiamato a far rispettare le regole del gioco.

E' illogico negare la validità delle sentenze quando ci sono contrarie. E se fossero state a favore?

La funzione dell'arbitro o va totalmente negata o va totalmente accettata non vale a proprio piacimento o solo quando ci va bene.

Va da sé che le pronunce della magistratura, possono essere criticate, ma vanno sempre accettate.

Le sentenze dunque vanno accettate non solo per quello che dicono, **ma non vanno nemmeno interpretate a piacimento per quello che non dicono.**

Ribadisco che le sentenze si rispettano. Perché si rispettano? Per due ordini ragioni: per dei canoni di civiltà, di cui sopra, a cui tutti si devono attenersi, specialmente coloro che ricoprono cariche pubbliche (art 98 Cost.) (può essere infatti un messaggio fortemente diseducativo). E poi perché un comportamento contrario potrebbe esser idoneo a generare un sospetto di scarico di responsabilità.

Tengo a concludere che il mio difficilissimo percorso di recupero e di ritorno alla normalità è stato confortato dal solo affetto della mia Famiglia, dei miei Carissimi Amici e, perché no, anche da personalità legate al mondo scolastico come molti professori che hanno contribuito a formarmi e a cui devo senz'altro una parte dei miei successi. **OLTRE ALLE PERSONE CITATE, NON C'E' STATO PIU' NESSUNO.**

Io non giudico nessuno e non ho la presunzione o l'arroganza di dire o pretendere da nessuno come ci si debba comportare. La Libertà è un bene prezioso, a cui si contrappone però la Morale. Diceva Immanuel Kant: "Il cielo stellato sopra di me, e la legge morale dentro di me".